

PROTEGGIAMO LE DONNE



L'APPELLO DELLE ASSOCIAZIONI FEMMINILI ANTI VIOLENZA PER LIMITARE I CENTRI CHE OSPITANO UOMINI MALTRATTANTI

14/09/2022 Si chiede di modificare i requisiti dei C.U.A.V. (Centri per Uomini Autori o potenziali autori di Violenza di genere) per impedire che ci sia un contatto tra le vittime e i loro aggressori anche se per motivi giudiziari



Fondazione Pangea Onlus, Associazione Nazionale Volontarie Telefono Rosa, UDI (Unione Donne in Italia), Rete antiviolenza Reama, Associazione Nostrostras e UIL si occupano a vario titolo di proteggere le donne vittime di violenza. E ora formano una voce unica per inviare una **richiesta ufficiale alle Ministre Bonetti e Gelmini e al Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome** per la convocazione urgente di un tavolo di revisione per modificare il documento sui requisiti minimi previsti per i C.U.A.V (Centri per Uomini Autori o potenziali autori di Violenza di genere), che verrà approvato oggi nella Conferenza Stato Regione". «Quel documento» fanno sapere le associazioni che proprio ieri hanno inviato un telegramma alle ministre «verrà approvato in assenza di una reale consultazione e discussione sul documento finale non consentendo la possibilità di un vero confronto con chi da anni lavora e si spende per contrastare la violenza di genere. Sono molte perplessità e i punti critici di cui chiediamo la modifica: **mancato rispetto di quanto previsto dalla Convenzione di Istanbul in termini di protezione della donna e dei minori rispetto al percorso di autonomia dal maltrattante**, sbilanciamento tra Cav e C.U.A.V nell'erogazione dei finanziamenti in relazione all'impegno richiesto di tempo e al numero degli accessi effettivi avuti solo per dirne alcuni.

Denunciamo il **rischio della mediazione familiare**, fatta passare all'art. 6 come "Sicurezza della

PUBBLICITÀ

TOP LIBRI

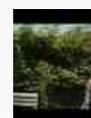
Spatriati
Il caso Alaska Sanders

SCOPRI I BEST SELLER

LA CLASSIFICA SU SAN PAOLO STORE

ARTICOLI CORRELATI

Pillola, aborto e vescovi tedeschi
I vescovi tedeschi e la pillola che impedisce la fecondazione ma non procura l'aborto. Il commento della ginecologa Clementina...



L'urlo di dolore della sottomissione femminile

Esce sulla piattaforma Chili "Credo in un solo padre", film duro che condanna un sistema ancestrale e primitivo per cui un uomo può disporre della donna come un oggetto

Coppie gay, i rischi dell'adozione
La Cassazione ha affidato un bambino alla madre lesbica e convivente con la compagna. Forti le polemiche. La psicologa Rosnati...

Crippa, madre coraggio a Seveso
Ultimi giorni per assistere ad "Anima errante", lo spettacolo teatrale di Carmelo Rifici che racconta il dramma di una donna...

IL BLOG DEL DIRETTORE



Stefano Stimamiglio

vittima” a protezione per le donne ma **che in realtà lascia aperto uno spiraglio di “contatto con il partner” maltrattante** che non può sussistere nei casi di violenza come richiesto dalla Convenzione di Istanbul. Chi si occupa di sostegno alle vittime di violenza sa quanto il contatto con l'uomo maltrattante sia pericoloso. L'art. 6 infatti può essere male interpretato e si rischia che una donna, se rifiuta il contatto con il partner violento, sia considerata ostativa dalle autorità competenti in sede investigativa, giudiziaria o da assistenti sociali e settore sanitario. Una donna che con fatica decide di intraprendere un percorso di uscita dalla violenza, vuole essere accolta, creduta e protetta per poter raggiungere la sua libertà. **Non deve essere forzata ad avere contatti con l'autore delle violenze che negli anni ha abusato di lei e dei figli, o con i CUAV.**

Conseguentemente neanche un centro antiviolenza o una casa rifugio devono essere costrette a condividere informazioni con associazioni per uomini maltrattanti se viene valutato un rischio per la donna e i suoi eventuali figli. Crediamo che lo Stato non possa essere ostativo dei percorsi di protezione e autonomia dalla violenza delle donne e dei loro figli. Questo documento sui C.U.A.V lo è. **Non sono i C.U.A.V che si devono occupare della sicurezza delle donne e della protezione dei minori ma i Centri antiviolenza.**

Sarebbe opportuno, invece, che questo documento definisca la responsabilità dei C.U.A.V nei confronti dei percorsi che svolgono con gli uomini maltrattanti e che ne rispondessero rispetto alla loro reale efficacia sia per numero di accessi che per i risultati raggiunti sul lungo periodo. Per questo **chiediamo subito di essere convocate intorno a un tavolo di revisione dei criteri** per evitare l'approvazione di un documento che minerebbe l'autonomia del percorso di uscita della violenza delle donne e il lavoro dei Centri Antiviolenza».

TAG: donna, Telefono rosa, Violenza



Don Stefano risponde

PUBBLICITÀ

TI SEGNALIAMO

TI SEGNALIAMO

LE NOSTRE OFFERTE

LE INIZIATIVE DI FAMIGLIA CRISTIANA